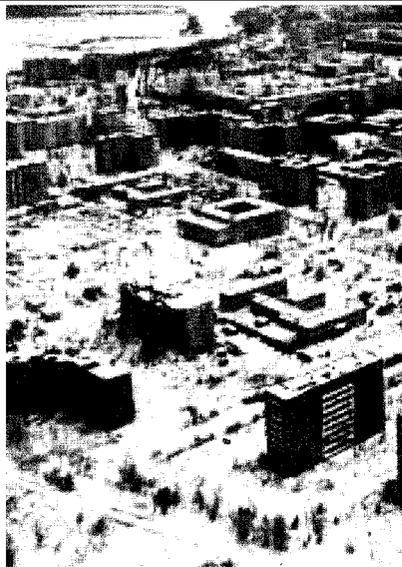


# LA «ZONA» DELLA POLVERE

**Francesco Cataluccio nel suo nuovo romanzo, «Chernobyl» racconta di un mondo fantasma**



**Cielo al veleno** Elaborazione fotografica di Chernobyl dopo il disastro

**CHIARA VALERIO**  
SCRITTRICE

**N**el labirinto dei corridoi: provette e alambicchi rotti, sparpagliati per terra; letti aggrovigliati, laccati di bianco; fascicoli e schede sfogliati dal vento; ammassi di garze e lenzuola; grandi vasi, davanti alle finestre, con arbusti di piante stecchite. Ora mi era più facile immaginare il *Sanatorio all'insegna della clessidra* di Bruno Schulz e *L'ospedale dei dannati* di Stanislaw Lem». *Chernobyl* (Sellerio) di Francesco Cataluccio è un libro di fantasmi.

Perché molti, uomini, donne e bambini, sono rimasti bruciati dall'ondata di radiazioni successive all'incidente sul reattore nucleare, perché i meli sono in fiore ma non hanno nessun odore, perché le rane che saltavano nel fiume, e che avevano sul manto strani baluginii rossastri, adesso non ci sono più, perché nella «Zona», intorno alla centrale, tutto è immobile e l'immobilità è immateriale tanto da non poter essere umana, perché la narrativa di Cataluccio è fantasmatica in sé, i luoghi geografici e i peripatetici, viventi, animali o umani, hanno la stessa consistenza dei peripatetici, animali o umani, che si muovono nella letteratura e nelle leggende che hanno per oggetto, soggetto, o visione liminale quei luoghi.

«E accaduto qualcosa per cui ancora non abbiamo analogie, né esperienza, al quale non è adeguata né la nostra vista, né il nostro orecchio e per il quale è perfino inadatto il nostro vocabolario (...). Chernobyl ci ha trasferiti in un'altra epoca». La *Chernobyl* di Cataluccio ha le stimmate della tragedia, della tragedia ha la grandezza risalente (Giovanni, *Apocalisse*, 8, 10-11) «Poi il terzo angelo squillò: dal cielo cadde un'enorme stella infuocata come una lampada e rovinò su un terzo dei fiumi e sulle fonti delle acque. Il nome della stella è Assenzio. Il terzo delle acque fu cambiato in assenzio e molti uomini perirono di quelle acque, perché si erano fatte amare», questa *Chernobyl* è già radioattiva (irradia, contagia, consuma) di genti, di miti, di rimandi, religiosi e guerreschi - hassidici e cosacchi - giornalistici e romanzeschi, scientifici e linguistici, di un nome che significa «nero stelo d'erba» che è poi la parola ucraina per l'Artemisia, «componente principale dell'assenzio, assieme ai semi di anice verde, finocchio, issopo, melissa, mischiati ad angelica, menta, ginepro, camomilla, coriandolo».

**PREVEGGENZA**

Francesco Cataluccio ha la capacità rara di fare, con ciò che scrive, quello che i matematici facevano coi loro calcoli sull'universo, non avevano lenti abbastanza potenti per vedere una stella, ma quando i calcoli dicevano che c'era, che era lì, in un certo punto, i calcoli, i simboli, la lingua, gli studi davano loro una forma

di preveggenza. E la stella, anni dopo, lì stava.

La narrativa di Cataluccio ha una preveggenza entusiastica, curiosa, colta, evocativa dovuta dalla sicurezza bambina che le parole e le scritture degli altri siano una realtà. Ed essendo realtà, possono pure essere una rappresentazione affidabile. «Così come la proibizione di non portar via nulla pareva più dettata dalla necessità di conservare intatto quell'ambiente, con il disordine tipico di una fuga avvenuta come fosse poco fa, per i successivi visitatori».



**Chernobyl**  
Francesco Cataluccio  
pagine 420  
euro 12,00  
Sellerio

**Non solo la Chernobyl** del disastro nucleare, ma l'estremo anello di una lunga catena di evacuazioni e massacri di genti, di luciferini stermini di culture. L'Ucraina come luogo eletto per la cancellazione della memoria e della storia.